

ITALIA

Reggio, il prete è prescritto il paese festeggia coi fuochi

● **Don Nuccio Cannizzaro** era alla sbarra con l'accusa di collusione con i clan ● **La sua diocesi** «centro di potere». Tra le amicizie pericolose i Crucitti

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Campane che suonano a festa nella parrocchia Sant'Elia della frazione collinare di Condera (dove sorge il cimitero comunale) di Reggio Calabria. Sono le sette e mezzo della sera quando il giudice del primo grado, Andrea Esposto, dichiara le accuse contro il parroco e cerimoniere dell'Arcivescovo reggino, don Nuccio Cannizzaro, decaduto perché il reato di cui al capo d'accusa è prescritto. E il reato era mafia; reato associativo di criminalità organizzata. Don Nuccio era accusato di aver reso falsa testimonianza, ma per coprire l'eventuale colpevolezza del boss della zona di Condera, Santo Crucitti, quindi il reato contestato, per l'accusa, aveva anche l'aggravante delle finalità mafiose (l'aggravante mafiosa era già stata cassata dalla Corte nel corso del dibattimento, prima della prescrizione).

Subito per il quartiere di Condera scoppia il tripudio di caroselli di auto, nemmeno se l'Italia avesse vinto il Mundial del Brasile, e c'è spazio persino per due minuti di fuochi d'artificio,

che nemmeno per la festa di Sant'Elia prevista tra poche ore, il 20 luglio.

Tutto questo, a sole due settimane dalle polemiche sulle processioni nella provincia reggina (a Oppido Mamertina) con le Madonne che si inchinano ai boss Mazzagatti, capoclan di 'ndrangheta, si profila una brutta gatta da pelare per l'arcidiocesi reggina e per tutta la Chiesa calabrese nelle mani di Monsignor Galantino, che aveva voluto in giugno il Papa Francesco a Cassano allo Jonio (Cosenza) occasione nella quale Jorge Bergoglio aveva scomunicato tutti gli 'ndranghetisti.

E ora monsignor Morosini, già vescovo di Locri e oggetto di aspre ram-pogne da parte del magistrato simbolo della lotta alla 'ndrangheta, Nicola Gratteri, ha già fatto sapere: «Se don Nuccio viene assolto, verrà reintegrato nella funzione di Cerimoniere della Curia». Che don Nuccio rimanga cerimoniere dell'arcivescovo è un a grana per la Chiesa calabrese. Ma c'è ben più grave: dall'ottobre 2010 Reggio Calabria è retta da una terna di commissari prefettizi, a seguito dello scioglimento dell'amministrazione comunale retta

da Demetrio Arena per infiltrazioni mafiose. E don Nuccio è anche il capellano dei Vigili Urbani. «È uno schifo, noi dovremmo attuare la legge, e questo signore, non lo chiamo prete, è venuto a dirci messa non più di un mese fa», dichiara un ex comandante che vuole mantenere l'anonimato. Perché don Nuccio in città è ancora potente. Il pm Stefano Musolino, che ha dedicato 4 anni del suo lavoro al processo Raccordo Sistema (indagine iniziata da Giuseppe Lombardo, l'altro magistrato giovane simbolo della lotta con le 'ndrine) non vuole dichiarare nulla alla stampa. Troppo amareggiato per il verdetto.

Nello studio in Diocesi di don Nuccio c'è sempre coda. Lui rispondeva sempre presente se c'era da aiutare, ad esempio, qualche rampollo reggino in una università che fa capo al Vaticano io rispondeva sempre presente o da indirizzare un amico degli amici in qualche master di gestione aziendale sanitaria al San Raffaele o al Niguarda di Milano. Don Nuccio ascolta tutti; e Niguarda e San Raffaele sono pieni di manager e medici reggini. Il parroco

era ed è ascoltato a destra e mancina. Non a caso è stato uno dei preti più influenti nello sport calabrese, con il Comitato Provinciale Diocesano, per decenni. E non a caso nell'autunno scorso provò a lanciare la corsa di Tino Scopelliti, fratello del governatore, a capo del Coni regionale. Tino perse per un pugno di voti contro un ex vicepresidente della Reggina Calcio, Peppe Pratico, e in tanti videro un segno del declino di don Nuccio e del governatore Scopelliti.

Ma la ferita più dolorosa è per i grandi accusatori di don Nuccio, come Libera di don Ciotti. L'associazione «contro tutte le mafie» che tramite i suoi referenti reggini, prima l'ex prete Mimmo Nasone (ora al regionale di Libera) e adesso col giovane Ciccio Spanò, aveva difeso l'imprenditore coraggio di Condera, Tiberio Bentivoglio, che aveva resistito alle minacce dei mafiosi locali, i Crucitti, che gli avevano piazzato due bombe sotto il negozio. E a spalleggiare i Crucitti, provando a tacitare le denunce di Bentivoglio («ddhu stortu», «quel cretino» in dialetto, ndr) c'era proprio don Nuccio. Nelle intercettazioni dell'indagine si sente dichiarare, con un linguaggio più da mafioso che da prete, all'attendente del boss Crucitti: «Vagli a dire a Santo di andarsi a vedere chi ha testimoniato che cosa, e che cosa ho detto io».

Nel frattempo Bentivoglio è fallito. I reggini non hanno aiutato la sua parafarmacia «Sant'Elia» che ora dovrà chiudere, e non può per paradosso accedere al fondo delle vittime della mafia. La saracinesca si abbassa su chi ha osato denunciare le 'ndrine.

Per il parroco, invece, fuochi d'artificio e cortei, e la stampa locale che titola «assolto» invece che «prescritto».

ITALIA
RAZZISMO

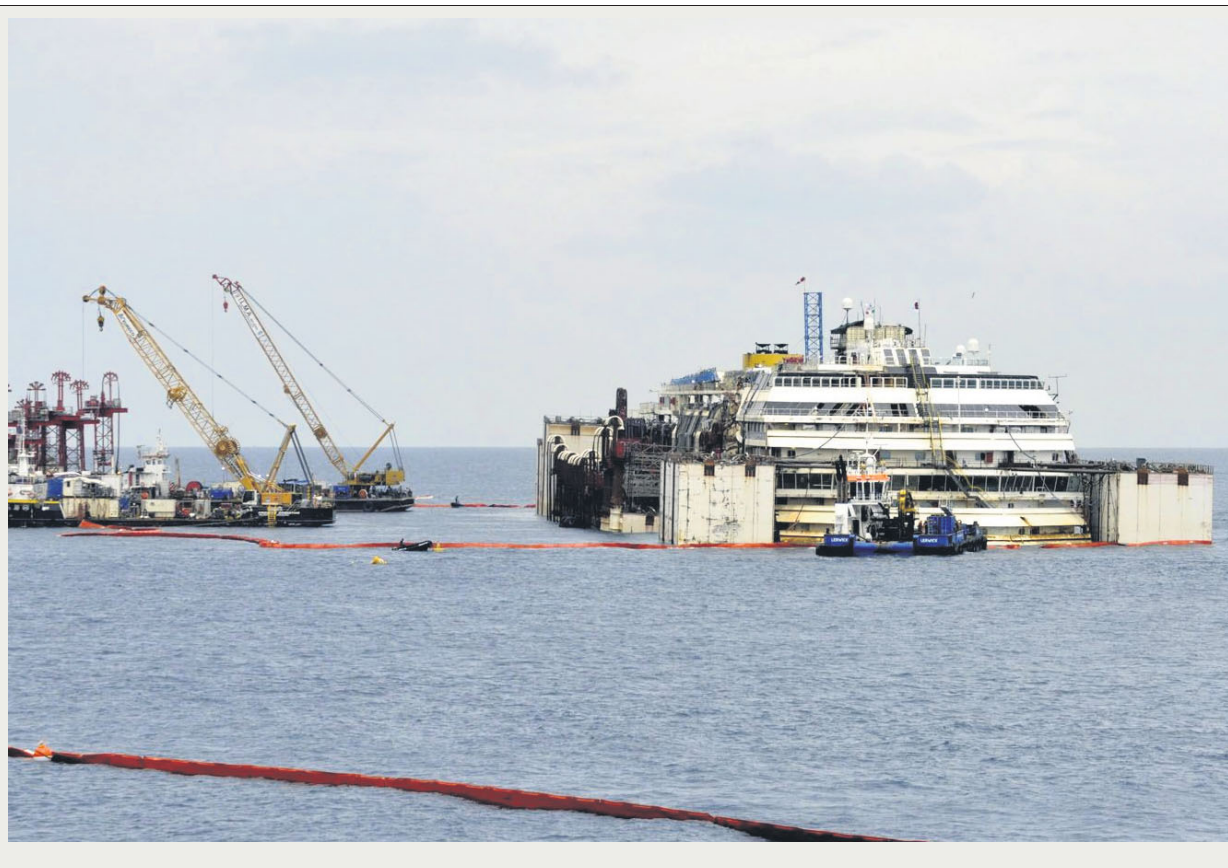
Quando lo straniero cambia i consumi

LUIGI MANCONI
VALENTINA CALDERONE
VALENTINA BRINIS
info@italiarazzismo.it

Qualche giorno fa è stato presentato a Roma il Rapporto Immigrazione e Imprenditoria 2014 del Centro studi e ricerche Idos. I dati raccolti descrivono la vivacità degli imprenditori stranieri, le cui attività sono cresciute del 9,5% tra la fine del 2011 e il 2013, a differenza delle imprese italiane che in quello stesso periodo hanno registrato un calo dell'1,6%. Le ditte straniere sono poco meno di mezzo milione (esattamente 497.080) e rappresentano l'8,2 per cento di tutte le imprese presenti nel territorio nazionale. Sono per lo più (94%) imprese individuali condotte esclusivamente da un titolare immigrato che non è socio di un italiano, come accade con società cooperative. Anch'esse, comunque, aumentate del 15,9%. L'analisi del fenomeno ha rilevato una corrispondenza tra settore e nazionalità dell'imprenditore: ovvero che a una determinata provenienza corrisponde una precisa attività. Ed ecco che allora le imprese manifatturiere di origine straniera sono gestite da cinesi (48,9 per cento), quasi un terzo (29,2 per cento) delle attività commerciali è diretta dai marocchini e la stessa percentuale riferita al settore edile è guidata dai romeni. Nella ristorazione i cinesi restano i primi seguiti dai bengalesi (col 18,6 per cento) che primeggiano nei servizi.

Come si spiega una tale corrispondenza? E qual è la ragione di una costante crescita delle piccole aziende condotte da imprenditori non italiani, in una congiuntura segnata così profondamente dalla crisi globale, e dalla riduzione altrettanto costante del numero di imprese italiane? Molti i motivi. Il principale fattore di agevolazione dello sviluppo delle imprese con titolare straniero è rappresentato dall'ambiente. Ovvero dal fatto che nascono e vivono all'interno di una rete «di comunità» (intesa in senso ampio e non rigido) e che utilizzano tutte le opportunità dalla stessa offerte, seguendo e sollecitando la curva della domanda nelle fasi di espansione e facendosi proteggere nelle fasi di rallentamento. Ne discende, per molte di quelle imprese, qualcosa di assimilabile a una specializzazione etnica: un numero ristretto di settori di impiego, il ricorso a manodopera costituita in gran parte da connazionali, spesso esclusi da qualunque regolamentazione di natura contrattuale, salariale e previdenziale, e - ecco un fenomeno in forte espansione - la produzione e la commercializzazione di merci tipiche dei paesi di provenienza (abbigliamento, alimenti). In quest'ultimo caso, tali imprese soddisfano una richiesta di prodotti etnici che giunge sia dai connazionali presenti nel nostro paese, sia da un numero crescente di italiani. L'interesse per i prodotti «etnici», soprattutto quelli alimentari, è dimostrato dal sempre più frequente ingresso degli stessi nel circuito della grande distribuzione. Si pensi al reparto «dolci del Ramadan» nei supermercati Auchan e Coop, e a quello della carne halal.

Ciò indica come la presenza di stranieri produce nuove domande e nuovi consumi. Ma soprattutto descrive bene il mutamento della nostra società.



CONCORDIA

Tempi più lunghi per il rigalleggiamento La Francia: «Garanzie»

Nessun intoppo irrisolvibile ma qualche imprevisto. Al terzo giorno, le operazioni per il rigalleggiamento della Concordia subiscono un rallentamento, allungando, di fatto, i tempi dell'intero progetto: anche se, assicurano i tecnici, l'obiettivo resta di partire lunedì per l'ultimo viaggio verso Genova. Ma scoppia anche un'altra grana, che rischia di diventare un caso internazionale: la Francia chiede garanzie all'Italia sulla salvaguardia ambientale durante il viaggio della Concordia verso Genova e definisce «inaccettabili» le «incertezze» sulla rotta, che dovrebbe passare ad una trentina di chilometri dalla Corsica. Il problema è semplice: i tecnici devono srotolare sott'acqua catene che hanno anelli che pesano ognuno 300 chili. Qualcuna di queste catene non si è srotolata come previsto e dunque i tempi si sono allungati.

Ai lettori

SEGUE DALLA PRIMA

Non è colpa dei giornalisti se si è perso tempo. Prima per contrasti interni tra i soci della Nie, poi per giochi di potere di piccolo cabotaggio, che hanno prefigurato illusori piani di ricapitalizzazione. Il risultato oggi è che per salvare *L'Unità* è necessaria una corsa contro il tempo. Lo abbiamo già detto e lo ribadiamo: i giornalisti hanno fatto il loro dovere, ora chiedono di poter valutare le offerte che arriveranno ai liquidatori con un tempo congruo.

Gli ultimatum oggi sono tardivi: bisognava pensarci prima. I rappresentanti sindacali sono pronti a sedersi al tavolo con gli offerenti da subito.

L'unica cosa che non possiamo accettare che si «ammazzi» il malato, magari dicendo che lo si vuole salvare.

Comune di Accadia (FG)

Tel. 0881/981012 Fax 0881/987133

AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Si comunica che, a seguito di rettifica del bando di gara per la progettazione esecutiva, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, e realizzazione dei lavori per il risanamento della rete di fogna nera di Accadia - CIG 582958126D, il cui avviso è stato pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 73 del 30.08.2014, il termine ricezione offerte è prorogato al 19.09.2014 ore 12.00 e la data apertura offerta a data da destinarsi. Documentazione integrale disponibile su <http://www.comune.accadia.fg.it>.

Il responsabile del procedimento
ing. Raffaele Bramante

Comune di Accadia (FG)

Tel. 0881/981012 Fax 0881/987133

AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI

Si comunica che, a seguito di rettifica del bando di gara per la progettazione esecutiva, previa acquisizione del progetto definitivo in sede di offerta, e realizzazione dei lavori per il risanamento della rete idrica di Accadia - CIG 582972379A, il cui avviso è stato pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 73 del 30.08.2014, il termine ricezione offerte è prorogato al 19.09.2014 ore 12.00 e la data apertura offerta a data da destinarsi. Documentazione integrale disponibile su <http://www.comune.accadia.fg.it>.

Il responsabile del procedimento
ing. Raffaele Bramante

Comune di Tursi

Piazza M. SS. d'Anglona, 6 - 75028 TURSÌ (MT)
tel. 0835/531222 - fax 0835/532360

Avviso di aggiudicazione di appalto

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di gestione integrata, trasporto e conferimento rifiuti solidi urbani, assimilati e raccolta differenziata nel Comune di Tursi - CIG 5393704159, di cui al bando pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 145 del 11/12/2013, è stata aggiudicata in data 25/06/2014 alla ditta TEKNOSERVICE SRL, V.le dell'Artigianato n. 10 - 10045 Piossasco (TO) per il prezzo di € 642.850,00, annuo, oltre IVA come per legge.

Il Responsabile Unico del Procedimento
Ing. Pasquale Morisco

COMUNE DI VOLTURARA IRPINA (AV)

Tel. 0825.984024 Fax 0825.984216

AVVISO DI GARA - CIG [5828141E16]

Questo Ente una procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per "Interventi di adeguamento e completamento della rete fognaria e del depuratore con collettamento reflui nella Piana Del Dragone". Termine di esecuzione: gg. 427. Entità appalto: € 7.308.089,14 Lavori, soggetti a ribasso; € 37.797,42 Oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; € 146.200,80 corrispettivo per la progettazione esecutiva; € 62.141,39 per coordinamento della sicurezza in fase di progettazione; Termine ricezione offerte: 27.08.2014 ore 14.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.volturaraipirina.av.it

Il responsabile della stazione appaltante
geom. Mario Conte

COMUNE DI MONTECALVO IRPINO (AV)

tel. 0825-818083 fax 0825-819281

AVVISO DI GARA - CIG [582052405B]

Questo Ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'esecuzione delle opere relative alla riqualificazione della viabilità interna del centro storico di Montecalvo Irpino (AV). P.O.R. Campania FESR 2007/2013 D.G.R. n. 378 del 24.09.2013. Termine di esecuzione lavori: gg. 270. Importo a base d'appalto: € 548.243,94 + IVA di cui per oneri inerenti i piani di sicurezza: € 12.573,16 + IVA. Scadenza offerte: 11 AGOSTO 2014 - ORE 14.00. Documentazione integrale disponibile su www.comune.montecalvoirpino.av.it

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
arch. Luciano Lanno

**ABBONATI,
ANCHE
A PARTIRE
DA 1 €**

L'Unità

www.unita.it